

ASCENSIONE DEL SIGNORE

2 giugno 2019

RICEVERETE LO SPIRITO SANTO E DI ME SARETE TESTIMONI

Gesù Risorto ascende al Padre e inaugura il *Tempo della Chiesa*, donandole 'la forza' dello Spirito, affinché compia, nella fedeltà e nella perseveranza, la missione a lei affidata nei suoi membri: essere testimoni di Lui e di quanto ha fatto e ha lasciato detto, 'sino ai confini della terra'.

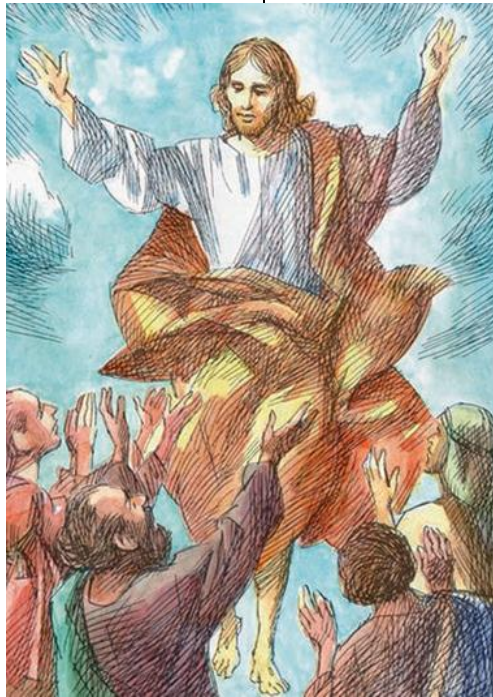
Il Risorto, ascendendo al cielo testimonia la Sua Signoria universale e affida alla Sua Chiesa la Missione universale che dovrà compiere con la 'forza' e la 'potenza' del Santo Spirito. Non solo mandati ad essere testimoni di quanto il Risorto ha fatto e detto, ma anche e prima di tutto, testimoni della Sua Persona,

attraverso la relazione personale e crescente con Lui, preconditione necessaria ed essenziale perché la testimonianza sia sempre più coerente ed efficace. Più mi relazionano a Lui, più la mia testimonianza è vera ed efficiente. In realtà, è il Risorto a dare testimonianza di Sé attraverso me, se Egli vive in me. Questa relazione con il Risorto, che torna al Padre, portando ed elevando la nostra Umanità, ma rimane con noi nel Santo Spirito, a noi donato, è fonte di gioia grande e sorgente di fedeltà costante nella missione da compiere con 'la forza' del dono dello Spirito (*Vangelo e prima Lettura*).

Il *conformarsi*, sempre più, a Cristo Risorto è l'anima della *missione universale* dei Suoi discepoli, chiamati e mandati a testimoniareLo, quale 'Sacerdote grande' che 'ha annullato il peccato' e la morte, 'mediante il sacrificio di Se stesso', e a convincere e indurre chi ascolta, prima con l'esempio, appunto, e, poi, con le parole, ad 'accostarsi a Lui, con cuore sincero e purificato e con il corpo lavato con acqua pura', senza più 'vacillare' nella speranza e nella fede, 'perché è degno di fede Colui che ha promesso' (seconda Lettura).

Gerusalemme, meta del compimento della missione terrena di Gesù, attraverso la Sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, ora, è il *luogo di partenza* della missione dei Suoi discepoli mandati a testimoniare ciò che hanno visto e sentito da Lui e ad essere, prima di tutto, testimoni della Sua persona, nella crescente relazione e conoscenza di Lui. La *nuova presenza* del Signore Risorto tra noi,

che, anche se assente fisicamente, però, non si separa da noi, non ci abbandona, ma instaura una nuova Sua relazione e una nuova Sua presenza: crea e inaugura il *Tempo della Chiesa*, animata, guidata, e sorretta dallo Spirito.



L'Ascensione, dunque, non è una dipartita, un'assenza ingiustificata e un allontanamento del Risorto Gesù dai Suoi, ma è il *modo nuovo* di essere presente ed operare tra noi e nella nostra storia. Così sintetizza S. Ignazio d'Antiochia: 'Il nostro Dio Gesù Cristo, ora, che è tornato al Padre, si manifesta di più'.

Il Mistero che celebriamo non è solo *un punto* di arrivo, ma, nello stesso tempo, *un punto* per una nuova partenza: l'elemento nuovo, infatti, è la missione universale affidata ai discepoli: 'in forza dello Spirito Santo, di Me sarete testimoni, fino ai confini della terra'.

La '**grande gioia**', che sperimentano i Suoi 'discepoli' di allora deve essere anche la nostra gioia, perché sgorga dalla certezza di fede nel credere la Sua Parola e saper cogliere e testimoniare la Sua presenza proprio nella Sua assenza! L'Ascensione, infatti, non celebra il distacco di Gesù dai Suoi, perché questo Mistero conclude la *giornata terrena* del Risorto e Lo pone nella pienezza della gloria alla destra del Padre, ed offre al cristiano di sperimentare, credere e vivere la triplice Sua presenza reale e vivificante: *quella ordinaria e quotidiana*, nei fratelli, che ognuno incontra ed ama, aiuta e perdona; *quella sacramentale*, nella Parola, nell'Eucaristia e nella grazia dei Sacramenti; *quella invisibile*, ma operante e vivificante, che è l'esperienza della Comunità dopo la Sua 'Ascensione', nella quale il Risorto è presente e continua ad operare nella Sua Chiesa, Suo Corpo e del quale Egli è Capo.

Dopo l'Ascensione, dunque, Gesù Risorto, più che mai, è presente, vivo e operante tra noi, Fratello, Compagno, Vicino, Amico, Salvatore di tutti noi!

Egli torna al Padre, ma non abbandona i Suoi, ai quali è stato mandato e ha donato salvezza.

Con Cristo Risorto che ascende al Padre, anche la nostra Umanità, in Lui è assunta ed è già stata resa partecipe della Sua gloria.

Il Risorto Gesù ha compiuto, nella fedeltà assoluta e nell'obbedienza totale al Padre, la Sua missione salvifica storica sulla terra e, ora, tocca a noi 'essere Suoi fedeli e gioiosi testimoni' tra i fratelli, animati e guidati dalla 'forza' dello Spirito Santo e colmi della

Sua pace per compiere la missione ricevuta in dono e nella responsabilità, personale e comunitaria.

Prima Lettura At 1,1-11 **Riceverete la forza dello Spirito Santo e di Me sarete testimoni fino ai confini della terra**

Il Libro degli Atti degli Apostoli inizia da dove si conclude il Vangelo: con l'Ascensione/Assunzione del Risorto al cielo. Il brano odierno, dunque, serve da collegamento teologico tra *Vangelo* ed *Atti*: la conoscenza dell'assenza fisica di Gesù Risorto, fa comprendere che inizia una nuova fase, un nuovo cammino, una nuova missione per la Comunità: Noi, con la forza dello Spirito, testimoni di Lui, fino ai confini della terra.

'Fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi' (At 1, 12), 'mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo' (Lc 24,51): Dio lo porta a Sé!

Alla domanda, da parte di 'quanti erano con Lui', sul 'quando' 'ricostruirà il Regno per Israele' (v 6), Gesù risponde e indica il 'come' bisogna attendere il Suo ritorno, la seconda Sua venuta, non certamente nella passività e inattività ('a stare a guardare il cielo' (v 11a)), 'ma riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di Me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra' (v 8). Se nel primo libro (il Vangelo), Luca riporta che il Cristo Risorto chiede ai Discepoli di essere 'testimoni di queste cose' (24,48), negli Atti (1,8), suo secondo Libro, il Risorto, oltre alla testimonianza 'di queste cose', richiede loro di ricevere 'la forza dello Spirito Santo' per essere di Lui testimoni (*mu martyres*). Oltre ad annunciare 'tutte queste cose' di Lui, dunque, è necessario relazionarsi a Lui, perché non si può dare testimonianza delle 'cose' che ha detto e fatto il Risorto, senza stabilire e vivere la *rapporto* vitale con Lui.

Non solo parlare di Lui, allora, ma bisogna vivere di Lui, fino a poter dire con Paolo: non sono io che vivo e che agisco, ma Cristo che vive in me e agisce in me (cfr Gal 2,20).

Di questo Voi siete Testimoni (Lc 24,48):

di tutto il Mistero di Cristo, morto e risorto, che, ora, ascende al Padre, ma non abbandona i Suoi, perché manderà loro lo Spirito Santo, promesso dal Padre, che 'Vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che lo vi ho detto' (Lc 14,26).

Lo Spirito, che il Padre ha promesso e che Egli manda su di loro (At 1,8 e Lc 24,49), instaura questa nuova vitale relazione, efficace ed autentica, che li abilita ad essere testimoni di tutte le 'cose' che ha detto e fatto il Risorto, ma prima di tutto è

necessario vivere in Lui, per Lui per poter testimoniare la Sua persona, alla quale ci si deve relazionare, progressivamente e permanentemente, fino ad esserne assimilati ed essere resi, così, riflesso della Sua presenza salvifica nel mondo e nella nostra storia personale e comunitaria.

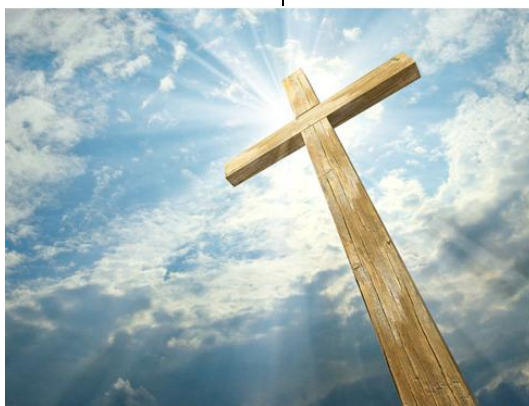
La figura di 'Teofilo', infine, anche se alcuni lo identificano con un probabile mecenate della pubblicazione degli Atti, dato il suo nome altamente simbolico, 'Amico di Dio', può identificarsi con tutti i destinatari degli Atti e, quindi, anche con ciascuno di noi che ascolta ed obbedisce questa Sua Parola.

Salmo 46 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con voci di gioia; ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni; cantate inni al nostro Re, cantate inni perché Dio è re di tutta la terra, Dio regna sui popoli, Dio siede sul Suo trono santo.

Inno di lode al Signore Dio, Re di tutta la terra, che ascende, Re trionfante, tra le acclamazioni e voci di gioia e siede sul Suo trono santo e regna su tutti i Popoli della terra. *Salmo innico* che celebra la regalità di Dio, che siede e regna come sovrano universale. Nel contesto liturgico dell'Ascensione, il Salmo celebra la solenne ascensione di Cristo Risorto al cielo (*Atti* e *Vangelo*), che entra nel glorioso Tempio celeste, nella gloria del Padre (*Seconda Lettura*) e affida ai *Discepoli* - *Apostoli* e alla Sua Chiesa, che saranno sorretti e guidati dalla potenza dello Spirito Santo, la *missione universale*: annunciare e

testimoniare il Risorto in tutta la terra! Oggi, il Signore Risorto ascende fra le acclamazioni per entrare nella gloria, non per sfuggire dalle vicende della nostra storia, ma, per condurla a pieno compimento! Battete, dunque, le mani e cantate inni di lode al Cristo, Signore della storia, Re dell'universo, Capo della Chiesa, che è il Suo Corpo.



Seconda Lettura Eb 9,24-28; 10,19-23

Manteniamo salda la nostra speranza perché è degno di fede Colui che ha promesso

Il testo comprende due brani, tratti da due capitoli diversi, e, perciò, richiede maggior ascolto e attenzione per una piena comprensione e applicazione efficace del messaggio.

Il primo è tratto dal capitolo 9 (vv 24-28) e presenta e descrive l'Atto sacrificale, il Mistero Pasquale di Cristo e la Sua efficacia, attraverso il seguente svolgimento: Cristo *sacrifica* e *offre* la Sua vita *per la vita del mondo*. Egli *entra* nella 'tenda', nel 'santuario',

il 'Santo dei santi', come sommo Sacerdote e come Vittima ed entra nella comunione piena con il Padre attraverso il Suo sacrificio. Mentre il sommo Sacerdote dell'Antico Testamento poteva e doveva entrare, ogni anno, nel 'Santo dei Santi', portando il sangue dell'espiazione, Cristo, invece, è entrato una volta sola, ma valida per sempre, offrendo Se stesso e il Suo Sangue, quale Sacrificio per l'espiazione del peccato (v 26): non è sangue altrui, ma è il Suo versato sulla Croce, che segna la vittoria definitiva e radicale sul peccato e inaugura il tempo della Nuova ed Eterna Alleanza.

La seconda parte del brano, che stiamo ascoltando, è tratta dal capitolo 10 (vv 19-23), che riassume le conclusioni conseguenti l'affermazione dogmatica del capitolo precedente: la nuova via per poter accedere a Dio e alla piena e definitiva comunione con Lui, è il modo con cui Gesù ha accettato, nella obbedienza fedele e filiale, la morte, dando tutto Se stesso per noi. Solo per mezzo di Lui, unico e Sommo Sacerdote, possiamo accostarci a Dio, con il cuore purificato 'da ogni cattiva coscienza' e con 'il corpo lavato con acqua pura' (v 22) del lavacro battesimale. Perseveriamo, perciò, nella professione della nostra speranza, senza vacillare e non contando sulle nostre capacità e sulle nostre forze, ma fidandoci della fedeltà di Colui che è da sempre degno di fede (v 23). Cristo, ora, è la Nuova Alleanza, la Via d'accesso a Dio, perché Egli è entrato nel Santuario 'non costruito da mani di uomo' ed è 'ora al cospetto di Dio in nostro favore' (v 24). Egli, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante 'il sacrificio di Se stesso' (v 26b), e il Suo sacrificio, fatto una volta per tutte, è per sempre, totale, perfetto e definitivo (vv 27-28). E 'poiché abbiamo un Sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero e purificato da ogni cattiva coscienza e con il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede, Colui che ha promesso' (10, 21-23).

Vangelo Lc 25,46-53

Nel Suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati

Il testo, nella prima parte (vv 46-49), riporta tutte le parole di Gesù che, essendo le ultime, acquistano la sacralità solenne propria di un testamento e di un vero e proprio comandamento: 'di questo voi siete testimoni' (v 48). Ai discepoli il Risorto, che torna al Padre dona questa missione, attraverso il dono dello Spirito Santo, che li renderà docili e li abiliterà ad essere testimoni fedeli del Mistero Pasquale che trasfigura l'esistenza dell'uomo. 'Nel Suo nome', sorretti e guidati dallo Spirito

promesso dal Padre e mandato dal Figlio, dovranno essere 'predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme' (v 47).

Nella seconda parte (vv 50-53), sono descritti gli ultimi gesti del Risorto che 'li condusse' a Betania, 'li benedisse, si staccò da loro e veniva portato su in cielo', i discepoli 'si prostrarono davanti a Lui' e 'poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia'.

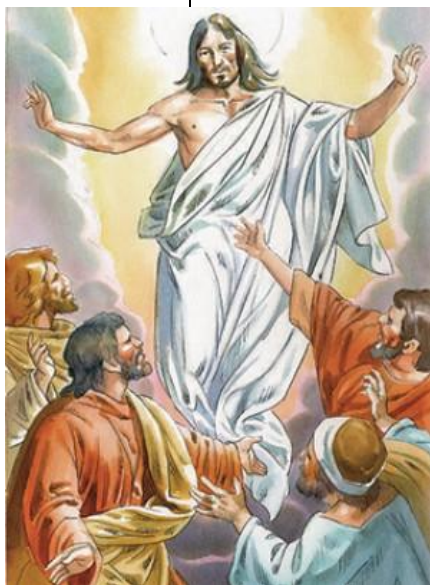
Ci tiene Luca a descrivere lo stato d'animo dei discepoli e i loro sentimenti, che non sono affatto di tristezza, ma di sommo rispetto e di 'grande gioia', come quella donata dall'Angelo ai pastori nell'annuncio della nascita del Figlio (2,10), che, ora Risorto, ritorna al Padre (cielo). La stessa 'grande gioia' sia nella Sua venuta a Noi e sia nel ritorno al Padre Suo, senza, però, lasciarci soli e tristi!

Negli Atti, il secondo scritto di Luca, come 'continuazione' del suo Vangelo, viene, per la seconda volta, presentato il mistero dell'Ascensione del Risorto e viene presentata come il compimento di tutte le promesse e le attese messianiche e l'inizio del Tempo della Chiesa, animata e guidata dallo Spirito Santo, dono promesso dal Padre e donato dal Figlio Risorto.

Le due narrazioni non sono da considerarsi 'doppione', sia perché differiscono in alcuni significativi particolari, che favoriscono la nostra comprensione piena, sia perché i due racconti, oltre ad evidenziare il

vero senso teologico del Mistero dell'Ascensione, si arricchiscono, si integrano e si completano a vicenda. In particolare, negli Atti (1,1-11), l'Ascensione è collocata al compimento dei 'quaranta giorni', durante i quali il Risorto 'si mostrò ad essi vivo' e diede 'disposizioni agli Apostoli che si era scelto per mezzo dello Spirito Santo' (vv 2-3), ed è posta come passaggio dal compimento della missione terrena di Gesù, all'inizio della missione della Chiesa. Nel Vangelo, invece, l'Ascensione è presentata come Evento indivisibile e inseparabile dalla

Pasqua, e, perciò, sembra essere collocata nel giorno stesso della Sua Risurrezione.



Luca, negli Atti, con il riferimento ai quaranta giorni (v 3b) e 'ai due uomini in bianche vesti' (v 10b), vuole legare l'Ascensione agli avvenimenti biblici nei quali il numero quaranta (giorni, notti, anni) segnano avvenimenti che aprono e distinguono sempre nuovi inizi. Come Mosè che guida il popolo di Dio per 40 anni nel deserto e con la sua morte inizia una nuova epoca per il popolo eletto che è introdotto nella terra promessa da Giosuè.

Il riferimento ai due uomini biancovestiti, che invitano i discepoli a non perdere tempo a 'guardare il cielo' per mettersi subito in viaggio a compiere la missione ricevuta

(At 1, 10-11), ci ricollega *ai due* che dicono alle donne 'non cercate tra i morti colui che è vivo' (Lc 24,4) e ci ricorda la presenza di Mosè ed Elia nella Trasfigurazione che dialogano con Gesù sul Suo esodo da compiersi in Gerusalemme (Lc 9,30-31).

Gesù, il Risorto, ascende al cielo, ma non si allontana dai Suoi e non abbandona la terra! Compie la Sua missione e inaugura nella 'forza dello Spirito, l'inizio del cammino missionario della Chiesa chiamata e inviata a *'predicare, nel Suo nome a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme'* (v 49).

È sì il tempo della Sua assenza fisica, ma la presenza del Risorto è viva, efficace ed operante in noi, mediante *'la forza'* vivificante dello Spirito che guida e illumina il tempo dell'attesa della Sua venuta. Il tempo della Sua Chiesa è il *Tempo dello Spirito* che rende presente il Risorto, facendo di noi i Suoi testimoni che annunciano e predicano 'con grande gioia' la conversione e il perdono dei peccati.

L'Ascensione al cielo del Risorto Gesù è, insieme, il compimento delle *Promesse messianiche* e l'inizio del *Tempo dello Spirito*, che anima e conduce la Chiesa, nel tempo della testimonianza di Lui e dell'attesa del Suo ritorno. Non è una fine, fatta di addii e distacchi, ma celebriamo il compimento dell'evento che, anziché, chiudere, apre e squarcia nuovi orizzonti, dona e affida nuove missioni da compiere nel tempo dello Spirito, dono del Padre e del Figlio Risorto.

Non è separazione dai Suoi e dalla terra!

È solo fedele e pieno compimento della missione redentiva e salvifica da parte del Figlio di Dio che ha preso la nostra carne, si è addossato i nostri peccati, li ha espiati e lavati con il Suo Sangue, versato per noi sulla croce, è ha donato la Sua vita per la nostra vita. Per questo, i Suoi discepoli dopo essersi 'prostrati' davanti al Risorto Gesù che, benedicente, *'si staccò da loro e veniva portato su, in cielo'*, tornano a Gerusalemme *'con grande gioia'*, eseguendo il comando del Risorto e cominciando così a essere Suoi intrepidi e gioiosi testimoni *'fino ai confini della terra'*. La loro *'grande gioia'*, è fondata in Colui che è Risorto e che, ora, ascende al Padre, per preparare un posto per loro, poi, verrà e li porterà con Se a partecipare alla Sua gloria, e credono alla Sua Parola che non li lascerà orfani e nella Sua promessa del dono dello Spirito Santo che li *'rivestirà di potenza dall'alto'* (v 49). La *'grande gioia'* sgorga anche nell'attendere il compimento della promessa del dono dello Spirito Santo, che non viene a prendere il posto di Gesù, ma a rendere presente tra noi il

Padre e il Figlio. *La gioia dell'invio e della responsabilità della Missione: di Me sarete testimoni su tutta la terra.*

Assenza fisica e presenza nuova del Risorto

L'assenza fisica del Risorto Gesù dai Suoi e dalla storia umana, richiede una nuova presenza, quella sacramentale: l'Eucaristia, memoriale della Sua passione, morte e risurrezione, ridona alla Chiesa il mistero della Sua presenza feconda di amore e operante salvezza! **Nell'Eucaristia** noi celebriamo la presenza di Cristo che salva e ci apre all'incontro definitivo con il Padre. È lo Spirito che ci dà vita e rinnova la Chiesa, guidandola con sapienza e sostenendola con amore nella Sua missione.

È lo Spirito che fa di Noi i Discepoli e i Testimoni del Risorto e ci *guida e conduce* costantemente alla piena comprensione della Sua Parola e ci pone al servizio evangelico e missionario nella Storia e nel tempo, fino alla beata Parusia.

Dalla Liturgia del giorno

La nostra Umanità è innalzata accanto a Te

Esulti di santa gioia la Tua Chiesa, o Padre, per il Mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel Tuo Figlio ascenso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a Te, e noi, membra del Suo Corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro Capo, nella gloria (Colletta).

Il Mistero della dell'Ascensione

Il Signore Gesù, Re della Gloria, Vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo ... Mediatore tra Dio e gli uomini... Non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove è Lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, Sue membra, uniti nella stessa Gloria (Prefazio I).

53ª GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

'Siamo membra gli uni degli altri' (Ef 4,25).

Dalle Social Network Communities Alla Comunità Umana

'La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.'

(Dal Messaggio di Papa Francesco)

'Siamo l'esercito del selfie,

di chi si abbronzava con l'iPhone ma non abbiamo più contatti, soltanto like a un altro post, ma tu mi manchi, mi manchi, mi manchi, mi manchi in carne ed ossa mi manchi nella lista delle cose che non ho, che non ho, che non ho'. (Canzone di Fragola-Arisa)